



*C.so Matteotti n. 90 - 56021 Cascina - Pi -*

# **COMUNE DI CASCINA**

## **PROVINCIA DI PISA**

### **CONSIGLIO COMUNALE**

*Seduta del 27 Gennaio 2020*



C.so Matteotti n. 90 - 56021 Cascina – Pi –

## VERBALE DELLA SEDUTA

### CONSIGLIO COMUNALE APERTO

27 GENNAIO 2020 ORE 16,00

\*\*\*\*\*

**Appello iniziale ore 16,15**

**Secondo appello ore 17,00**

- **All'inizio della seduta sono presenti:**  
**n. 13 Consiglieri:** Guainai Mirko, Funel Daniele, Meini Elena, Gabbriellini Gabriele, Profeti Fernando, Tavanti -Chiarenti Barbara, Truglio Debora, Chiellini Paolo, Petri Valerio, Lago Valerio, Viegi Paola, Pucci Massimo, Loconsole Claudio.

la seduta è aperta con un totale di 13 presenti su 24.

**Entrano durante la seduta i Consiglieri:** Marrucci Alessia, Poli Fabio.

- **Risultano pertanto assenti i Consiglieri:** Affinito Antonio, Banti Francesco, Sbrana Rosellina, Nencini Alessia, Giannotti Aurora, Lucchese Daniele, Ragaglia Lorenzo, Rocchi Alessio, Barontini David.
- 
- **Partecipa: Dott. Roberto Nobile – Segretario Comunale** incaricato della redazione del verbale.
- **Presiede: Meini Elena – Presidente Consiglio Comunale** che constatato legale il numero degli intervenuti dichiara aperta la seduta.

**Sono inoltre presenti gli Assessori:**

Rollo Dario, Del Seppia Luciano, Favale Patrizia, Ceccardi Susanna, Giachetti Cinzia.

---

**ARGOMENTI TRATTATI**

**Consiglio Comunale aperto sul tema  
“Giornata della Memoria”.**

Pag. 04

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Buonasera a tutti. Ore 16:15 inizia la seduta di Consiglio Comunale Aperto ed invito il Segretario a fare l'appello.

*Il Segretario procede all'appello.*

**Punto n. 1: GIORNATA DELLA MEMORIA**

Presenti n. 13.

Durante la trattazione del presente punto:

*prima della sospensione della seduta:*

- entra in aula l'Assessore Settesoldi;
- entra in aula il Consigliere Marrucci. Presenti n. 14

*alla ripresa della seduta, dopo la sospensione:*

- entra in aula l'Assessore Cosentini;
- entra in aula il Consigliere Poli. Presenti n. 15;
- escono e rientrano in aula i Consiglieri: Guainai, Meini, Marrucci, Funel, Gabbriellini, Chiellini;
- esce e rientra in aula l'Assessore Giachetti;
- escono e rientrano più volte in aula i Consiglieri: Truglio e Poli;
- esce dall'aula l'Assessore Cosentini;
- escono dall'aula i Consiglieri: Tavanti Chiarenti e Loconsole. Presenti n. 13.

*In sala viene proiettato un video.*

*...(applausi in sala)...*

**INTERVENTO FUORI MICROFONO****PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Avrei preferito un inizio di Consiglio Comunale così come l'avevamo stabilito in Conferenza Capigruppo, però, siccome io mi sono sempre confrontata in questi quattro anni con tutti i capigruppo e coi gruppi consiliari, e così voglio fare anche in questa occasione, anche se già dopo la richiesta da parte del signor Tagliaboschi che mi era pervenuta mi ero confrontata, come è mio solito fare, con tutti i capigruppo e lì avevamo deciso, anzi avevo ascoltato i capigruppo e avevamo preso una linea condivisa. Speravo che in questa giornata ci fossero particolari divisioni, però mi trovo costretta, come abbiamo fatto in Conferenza Capigruppo, a rimettere ulteriormente la decisione ai capigruppo, così come da Regolamento del nostro Consiglio Comunale.

**CONS. LAGO VALERIO**

Buonasera a tutti. Io credo che si stia perdendo un po' il senso della giornata e soprattutto del ruolo delle istituzioni. In Conferenza Capigruppo, che ricordo è sovrana, che rappresenta tutti, a differenza delle associazioni che sono certamente meritevoli di considerazione, la Conferenza Capigruppo aveva preso una decisione unanime, anche se qualcuno non era



d'accordo, però mi sembrava e sto parlando con i responsabili presenti del PD, avevamo preso una decisione, questa decisione era stata anche motivata ed io, francamente, rimango un pochino deluso da questa irritualità. Il Comune di Cascina, come vedete, in quel manifesto si è ampiamente profuso nel condividere con le associazioni, Cosentini, l'Assessore alla Cultura ha presenziato insieme all'ANPI di Navacchio in una cerimonia commemorativa, nessuna richiesta ufficiale è arrivata. È arrivata, ci ha fatto leggere il Presidente, una richiesta pervenuta da una persona a titolo privato, quindi non a titolo di un'associazione e sappiamo che le istituzioni si rispettano anche nel formulare le richieste. Noi, purtroppo, abbiamo preso una decisione perché abbiamo notato che anziché utilizzare questa data per una ricostruzione unanime, per evitare tutte quelle che sono situazioni divisive, che hanno già visto in passato e che vedono continuamente usare determinate date a scopo demagogico, avevamo chiesto di avere, come gli anni recenti, qui presenti i testimoni diretti di questa immane tragedia e quelli che hanno un maggiore titolo rispetto ad altre associazioni per poterci raccontare realmente cosa ha trasmesso questo dramma, per questo abbiamo chiesto la presenza dei rappresentanti della comunità ebraica, cosa che non mi risulta fosse così usuale negli anni passati, anzi quando in Conferenza Capigruppo vi abbiamo chiesto la prima volta di invitare la comunità ebraica qualcuno di voi ha storto il naso. Abbiamo ricevuto la richiesta di un'altra associazione, che comunque sia è testimonianza diretta del dramma dei deportati e l'abbiamo accolta, non accogliamo quelle che sono le richieste pretestuose che sistematicamente vengono fatte in date come queste, mi è stata fatta anche l'anno scorso per la Giornata del Ricordo, perché riteniamo che queste date debbono essere rispettate e soprattutto si debbono rispettare le istituzioni e non usare, come è stato fatto qui e ci sono i verbali, le istituzioni come un pulpito per fare della semplice e spicciola propaganda politica. Il Presidente..., non abbiamo l'anello al naso, quindi io chiedo che venga sospesa e che si riunisca la Conferenza dei Capigruppo che prenda una decisione.

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Mi dispiace molto che in una giornata come questa, all'apertura, dopo un video toccante come questo, io debba interrompere subito il Consiglio Comunale Aperto per andare in Conferenza Capigruppo.

*Ore 16,30 Sospensione*

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Ore 17:00, riprendiamo la seduta di Consiglio Comunale ed invito il Segretario a fare l'appello.

*Il Segretario procede all'appello.*

Sono presenti: Guainai Mirko, Funel Daniele, Meini Elena, Gabbriellini Gabriele, Profeti Fernando, Tavanti-Chiarenti Barbara, Poli Fabio, Chiellini Paolo, Petri Valerio, Lago Valerio, Marrucci Alessia, Viegi Paola, Pucci Massimo, Loconsole Claudio.

(Presenti n. 14)

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

La Conferenza Capigruppo si è riunita, prima di tutto voglio invitare tutti i Consiglieri Comunali e tutta la cittadinanza al rispetto del Regolamento, perché è il Presidente del Consiglio Comunale che concede la parola. Dopodiché abbiamo a lungo discusso sull'articolo 88 delle adunanze aperte del Consiglio Comunale, tali adunanze hanno carattere straordinario e alle stesse possono essere invitati, con i Consiglieri Comunali, Parlamentari, rappresentanti dello Stato e

della Regione, della Provincia, di altri Comuni e di altri enti pubblici, degli organismi di partecipazione popolare e delle associazioni sociali politiche e sindacali interessati ai temi da discutere, esperti in materia.

Le modalità del dibattito e degli interventi sono stati a lungo discussi anche nella scorsa Conferenza Capigruppo e ripresi nella Conferenza Capigruppo di oggi. Naturalmente ogni volta che ci troviamo di fronte a dover inquadrare una tematica o un problema ci tengo a precisare che non si trova mai l'unanimità totale di tutti i capigruppo, proprio perché siamo di fronte ad una maggioranza ed una minoranza, però ci siamo confrontati a lungo proprio perché, e questo ci tengo a precisarlo, a differenza magari di altri anni, ANPI ha trovato uno spazio importante nella Giornata della Memoria, perché qui sotto abbiamo la locandina e questa Amministrazione Comunale ha concesso la sala del teatro di Cascina, ha concesso la Gipsoteca, ha istituito proprio una collaborazione con ANPI per tutta la giornata della memoria e siccome - e qui ce l'ho - è una lista abbastanza lunga di associazioni di deportati, di comunità ebraiche, di associazioni del territorio che ci hanno chiesto di partecipare e di intervenire alla Giornata della Memoria e non hanno ricevuto lo stesso spazio e lo stesso interesse in questa giornata, perché erano poche le giornate da dedicare, mentre ANPI ha avuto un ampio spazio la Conferenza Capigruppo anche oggi ha deciso di dare spazio a tutte quelle associazioni che non hanno avuto voce in tutte le altre giornate. Quindi proseguiamo così, come da decisione della precedente lettura di tutte le associazioni che saranno chiamate ad intervenire. Quindi ci sarà il già Vicepresidente della comunità ebraica di Livorno Guido Guastalla, che ringrazio, l'Associazione Nazionale ex deportati dei campi nazisti ANED della sezione di Pisa col suo Vicepresidente Massimo Geloni, il Consigliere della comunità ebraica di Pisa Shay Servi, chiedo scusa se non l'ho ben pronunciato e l'Associazione Lapis con il suo Presidente Ombretta Mariotti.

**INTERVENTO FUORI MICROFONO:**

Signor Presidente.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

No, si chiede la parola, il Consiglio Comunale è sovrano. Quindi procediamo con...

**INTERVENTO:**

...*(Fuori microfono)*...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Scusi, abbia pazienza, per rispetto di tutto il Consiglio Comunale deve rispettare il regolamento del Consiglio Comunale. Per favore.

**INTERVENTO:**

...*(Fuori microfono)*...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Allora andiamo avanti dando.... Mi scusi, ma siamo in una seduta di Consiglio Comunale, un minimo di rispetto per il Consiglio Comunale. Arrivederci. Consigliere Funel, almeno lei abbia rispetto di questa giornata, per favore si sieda, almeno lei, prego.

Diamo la parola ad una persona che abbiamo particolarmente voluto all'interno di questo Consiglio Comunale, che era già Presidente... Scusate. Un minimo di rispetto. Grazie. Già Presidente della Comunità ebraica di Livorno, che ha una testimonianza molto interessante da raccontare a questo Consiglio Comunale, il signor Guido Guastalla.

**GUASTALLA GUIDO (Rappresentante comunità ebraica di Livorno)**

Buonasera a tutti. Grazie di questo invito. Mi dispiace di questo contrattempo, ritengo che non sia stato un gesto molto gentile nei confronti di coloro che sono stati invitati a celebrare questa giornata che dovrebbe essere di condivisione e non di divisione. Purtroppo mi sembra che ci sia qualcuno che continua a pensare che la guerra non sia finita, le persecuzioni continuino, ci sia ancora un clima da guerra civile. Io credo che il Giorno della Memoria dovrebbe essere, invece, quel giorno in cui si mettano da parte le divisioni, le contrapposizioni, quelle che oggi vengono così comunemente chiamati odi e che invece vengono riattizzati, rinfocolati, riaccesi. Io sono stato un grande amico di Giampaolo Pansa, lo dico con molta sincerità e con molto rispetto, in tutte le sue varie fasi storico e storiografiche, credo che la verità debba essere sempre riconosciuta. Detto questo vorrei dire intanto un grazie di cuore a Susanna Ceccardi, Susanna Ceccardi è una persona che Cascina ha avuto come Sindaco, ora Eurodeputata, è una persona di grandi qualità, non voglio entrare sul piano politico ma soprattutto sul piano umano. Abbiamo condiviso insieme una visita terribile, dura ad Auschwitz, che lei ha voluto fermamente, con grande determinazione e durante la quale abbiamo vissuto delle esperienze veramente indicibili. Durante questa visita, che veramente io ho fatto per la seconda volta in vita mia, in questa ultima ho veramente sentito la durezza di un'esperienza che ci coinvolge tutti, perché coinvolge sia le vittime che i carnefici perché il volto umano di tutti è lo stesso e nel momento in cui la vittima subisce la violenza del carnefice anche il carnefice subisce la violenza della sua violenza e si trasforma in un essere che non è più umano. In questa visita, io la chiamo Susanna perché potrebbe essere una mia figlia minore e le voglio molto bene, la rispetto e la stimo molto, ha avuto dei gesti anche di immediata affettività, che ho apprezzato molto. Questa cosa qui mi ha commosso e glielo devo dire, perché glielo devo dire di fronte a tutti perché le cose vanno dette, è giusto che si sappiano. Questa visita è stata una visita che ci ha precipitato negli abissi del passato, però gli abissi del passato, della malvagità umana senza limiti e anche la capacità di riscattarci. Avrei voluto dire tante altre cose ma non so se le dirò, però voglio innanzitutto esprimere la mia commozione per un incontro che questa sera ho avuto, prima che incominciasse questa riunione, con la signora Cipolli. La signora Cipolli è un po' indietro, è una bella signora, non dico l'età perché delle signore in genere non si dice, però è una signora che mi ha conosciuto da bambino durante la Seconda Guerra Mondiale. Io sono nato nel 1942 e sono venuto qui praticamente l'anno dopo, appena cominciati i bombardamenti di Livorno e la vita drammatica e terribile è iniziata soprattutto dopo l'8 settembre, quando le truppe tedesche hanno preso il comando delle operazioni e anche gli italiani, che fino a quel momento non avevano esercitato nessuna azione contro gli ebrei che qui erano sfollati, dovettero partecipare, diciamo, a questo tipo di operazione di rastrellamento. Noi venivamo da Livorno ed eravamo nella villa della fattoria Fratelli Franco a Casciavola, che era quella del mio bisnonno e dei miei cugini e di mia nonna. Naturalmente pensavamo di essere al sicuro, abbiamo ritrovato recentemente un'informativa della comunità ebraica di Livorno, indirizzata alla Questura di Livorno, nella quale per una forma di diligenza e di rispetto delle leggi, sembra oggi assurdo, ma all'epoca nessuno sapeva cosa questo significasse, comunicavano che, ad esempio, per quanto ci riguardava mia nonna, mia madre, io e mio fratello, nomi, cognomi, tutto quanto eravamo sfollati presso questa fattoria nel Comune di Cascina, in località Casciavola, fattoria Fratelli Franco. Quindi se avessero..., dopo l'8 settembre sono sicuramente venuti, perché questi documenti poi li avevano ritirati in Questura, ci avrebbero trovato. Naturalmente nel frattempo eravamo dislocati in varie famiglie dei poderi della fattoria, in modo da essere, diciamo, un pochino più defilati. Questo incontro stasera è veramente stato molto emozionante, perché è un qualche cosa che attiene all'eroismo di queste persone semplici, buone, le quali, rendendosi sicuramente conto dei rischi a cui andavano incontro, non hanno minimamente esitato a comportarsi così come le

persone buone sono abituate a fare, cioè a dire e fare quello che si deve fare, cioè aiutare le persone che sono in difficoltà. C'è qui anche il figlio della signora Cipolli, che io avevo già conosciuto in occasione della Festa della Liberazione di Cascina e come loro ce ne sono state tantissime di persone che si sono comportate bene. Io non voglio abusare della famosa frase "Italiani brava gente", "No, gli italiani non erano brava gente", "Sì, lo erano", eccetera, fatto sta che molti lo erano e quei molti che lo erano hanno salvato anche l'onore di quelli che magari non lo erano, perché all'epoca, per chi non lo sapesse, denunciare una persona della comunità ebraica, un ebreo significava avere un premio di 5 mila lire, un uomo, le donne costavano un po' meno, 3 mila e i bambini naturalmente meno ancora, 2 mila, però, siccome eravamo circa 30 persone, con il ricavato all'epoca ho fatto il calcolo, se si sarebbero potuti comprare forse tre poderi, che, insomma, era qualche cosa e se questo non si faceva si rischiava la morte. Quindi, fra il guadagnare ed il morire molte persone hanno scelto il rischio di morire. Io credo che sarà un nostro dovere procedere per fare avere a questa persona il riconoscimento Giusto nelle Nazioni. Nel museo Yad Vashem di Gerusalemme, che è il Museo dei Giusti si avvia un processo a favore di coloro che hanno salvato anche una sola vita senza un interesse specifico e senza aver avuto una ricompensa e questo riconoscimento significa che si è inseriti in un elenco, che poi è una grande lapide sull'esterno del museo, del memoriale chiamiamolo così più che museo e un albero viene piantato in onore del Giusto. Viene fatta una cerimonia, viene l'Ambasciatore oppure un incaricato dell'Ambasciata di Israele ed è un riconoscimento di grandissima importanza a livello mondiale. Io credo che in questo caso noi dobbiamo procedere con rapidità per far ottenere questo riconoscimento importante. Io in vita mia l'ho già fatto riconoscere a tre persone, ne sono molto orgoglioso e credo che sia anche un dovere importantissimo. Cosa si può dire di più, io venendo qua da Livorno ascoltavo alla radio dichiarazioni, cose anche spesso scontate, io penso una cosa, che la memoria di allora deve essere condivisa, se noi non la condividiamo e ci continuiamo a contrapporre facciamo un grande male a tutti coloro che non sono tornati. Noi ad Auschwitz abbiamo ricordato, visto delle cose che secondo me meritano il silenzio, perché ciò che è accaduto, la crudeltà assoluta, al di là dell'umano, con cui le persone, soprattutto donne, vecchi, bambini sono stati uccisi inutilmente, senza una ragione supera ogni immaginazione. Pensiamo che un milione e mezzo di bambini sono morti durante la Shoah nei campi di sterminio tedeschi. Un milione e mezzo di bambini che oggi se fossero vivi sarebbero milioni e milioni di persone viventi, scienziati, scrittori, persone normali con una vita, con una famiglia, a sua volta con dei nipoti, con figli, cioè persone scomparse nel nulla per nulla. Accanto agli ebrei con il mio amico Vittorio "Ben Daoud", che è venuto con noi da Milano, che è uno storico, è una persona che scrive di queste cose, abbiamo riletto anche il martirio, la sofferenza, la morte di altri gruppi, pensiamo agli omosessuali che hanno subito delle torture assolutamente inconcepibili, pensiamo ai Testimoni di Geova che non erano moltissimi, ma siccome erano renitenti alla leva ed erano obiettori di coscienza avrebbero potuto salvarsi a patto di rinunciare a questi principi e alla loro fede, invece testardamente, eroicamente hanno preferito affrontare il supplizio, la morte, piuttosto che rinunciare alle proprie idee e a, come si può dire, profanare, offendere il nome di Dio. Pensiamo ai Rom, pensiamo ai Sinti, pensiamo a tutta un'altra serie di gruppi che rispetto alla Shoah ebraica sono molto inferiori, però che hanno subito le stesse persecuzioni e la stessa morte, di questi se ne parla molto meno, anche se ci sono alcuni libri che se ne occupano. Io non voglio essere troppo lungo in questa ricostruzione, dico semplicemente che bisogna evitare oggi di dividersi nuovamente. Pensavo che questa riunione del Consiglio Comunale di Cascina, che è un Comune importante, con tanti plessi collegati, dove durante la guerra sono state salvate e protette molte persone, avesse, diciamo, il diritto di essere riconosciuto per quello che ha fatto e per quello che continua a fare e per la memoria che difende, invece vedo che, purtroppo, c'è qualcuno che vuole dividere, vuole dividere la memoria usandola come un corpo contundente per colpire gli altri e questo credo che sia un fatto



sicuramente doloroso, ma la natura umana è quella che è, non si può certamente pensare di renderla improvvisamente perfetta e cerchiamo di renderla perfettibile, aiutiamo le persone a capire. Io credo che chi è andato via ha sbagliato e ha sbagliato perché a volte bisogna anche, come si può dire, accettare di non essere in maggioranza, la democrazia è questa, una volta si vince, una volta si perde, però siamo tutti uniti nella difesa di certi valori che ci accomunano, se questo non avviene certamente si crea un vulnus, si crea un qualche cosa che rende la convivenza fra gli esseri umani più difficile. Io avrei tantissime cose da dire ma ci sono tantissimi altri interventi, altre persone che devono dire qualche cosa di importante. Penso che comunque questo impegno dell'attuale Amministrazione di Cascina sia una cosa che merita attenzione, merita rispetto, merita condivisione. Io credo che questi inviti che sono stati fatti di partecipare, eccetera, siano un qualcosa di molto importante, quindi io voglio ringraziare questa Amministrazione per averci invitato e soprattutto anche per avere organizzato questo viaggio della memoria ad Auschwitz, che è stato fortemente voluto, lo ripeto nuovamente e che veramente va a merito di coloro che l'hanno voluto fare, soprattutto della già Sindaco di Cascina Susanna Ceccardi, che comunque si è veramente impegnata in questa cosa. Io la ringrazio di cuore, con affetto, con simpatia e con riconoscenza.

*...(applausi in sala)...*

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Grazie per questo bellissimo intervento. Ora procederei con la comunità ebraica di Pisa e il suo Consigliere Shay Servi.

#### **SERVI SHAY (Rappresentante comunità ebraica di Pisa)**

Onorevole Susanna Ceccardi, autorità, cari amici, oggi sono qui in rappresentanza della comunità ebraica di Pisa, che porge a tutti voi il suo più commosso saluto in occasione del 75° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz e delle vittime della Shoah. La Shoah evento drammatico e unico nel suo genere, rappresenta l'evento più terribile al quale è arrivato l'uomo contro l'uomo, ricordarla è un momento fondamentale per tutti, a cui l'Italia non rinuncia ormai da più di 20 anni. In questi giorni dedicati alla memoria della Shoah ricordiamo anche il nostro passato e il nostro vissuto che risale a più di 4.000 anni fa. L'uscita dalla schiavitù dell'Egitto, la distruzione del Tempio di Gerusalemme fatta dai Babilonesi e poi dai Romani, con la conseguente deportazione e la diaspora, la persecuzione medievale di origine religiosa e l'inquisizione, i pogrom dell'est Europa, la Shoah e il grande esodo di centinaia di migliaia di ebrei cacciati dai paesi arabi del 1967. Tutti questi eventi hanno una cosa in comune, il rifiuto di accettare l'altro, in questo caso un popolo fiero dei propri valori, della propria storia, della propria identità e il tentativo di spazzarlo via per distruggere quelle diversità di cui invece è costituita l'intera umanità e il cui rispetto rappresenta il principio primo dei diritti umani così come oggi li conosciamo e vogliamo difendere. Conserviamo dentro di noi la memoria dei luoghi di violenze, sterminio e di morte, ma anche la memoria della vita, perché in quegli anni la vita si è voluta difendere a tutti i costi. Andare contro ogni minima forma di razzismo e antisemitismo, tutelare idee e culture diverse, tutelare i diritti di ogni persona, qualunque sia la sua identità culturale, etnica, religiosa, è ciò su cui si fonda la nostra Costituzione Repubblicana, così come la Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo. Con lo sguardo verso il futuro occorre ricordare quanto accaduto a causa di ideologie criminali fatte dai singoli individui o da gruppi, spesso nella indifferenza colpevole di intere popolazioni. Come sarebbe stato il mondo di oggi se i 6 milioni di persone avessero vissuto e continuato le loro vite, chissà quante altre musiche sarebbero state composte, quanti altre invenzioni per l'umanità, altri poeti e scrittori avrebbero arricchito le nostre anime, altri bambini nati. Dobbiamo lavorare insieme alle altre

religioni per una società che sappia accogliere, rispettare ogni diversità e sappia nello stesso capire il pericolo che c'è nel coltivare gli animi all'odio e al fondamentalismo religioso, fenomeni che attraverso le reti sociali del web si diffondono sempre più profondamente nel tessuto sociale e ancora più velocemente. I gravissimi attentati terroristici subiti in diverse città ci devono fare riflettere. La nostra esperienza di italiani di religione ebraica presenti qui da oltre duemila anni ci rende consapevoli del fatto che superare le piccole paure non è facile ma è possibile. È possibile vivere integrati nella società sviluppando la propria cultura e senza perdere le proprie tradizioni, proprio perché il contributo di diverse caratteristiche arricchisce la società di valori positivi. In questa grande tragedia non bisogna però dimenticare coloro che non restarono indifferenti di fronte alle cose disumane fatte, ma che fecero di tutto rischiando la loro vita e quella dei propri cari per salvarne altre. I giusti. I latini dicevano che la storia è maestra di vita, per questo ricordare la Shoah in questo giorno è anche un modo per mantenere alta l'attenzione alla lotta alle cause di quell'orrore, ribadendo che il razzismo non deve avere diritto di cittadinanza. Non posso non pensare a mio padre che è scomparso da poco, veniva da un piccolo paese toscano in provincia di Grosseto che si chiama Pitigliano, che per salvarsi fu costretto a lasciare la sua terra che amava insieme alla famiglia e a rifugiarsi in Svizzera. Fortunatamente riuscì a salvarsi ed io oggi posso quindi essere in mezzo a voi. Purtroppo molti altri non hanno avuto questa fortuna e sono spazzati via solo perché diversi dalla razza superiore immaginata dai nazisti. Un altro uomo di valore che vorrei ricordare è stato il Questore di Pisa Angelo De Fiore che, come altri, per le sue gesta è stato insignito nel titolo di Giusto fra le Nazioni, riconoscimento che lo Stato di Israele dà a tutti coloro che, a repentaglio della propria vita e quella dei propri cari, hanno salvato vite umane. Nel Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo, c'è scritto: "Chi salva una vita salva il mondo intero". Ad ogni Giusto fra le Nazioni presso il giardino del Museo dell'Olocausto di Yad Vashem di Gerusalemme è dedicata la piantumazione di un albero, perché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno di una persona di valore. Per concludere vorrei sottolineare ancora una volta quanto sia importante essere qui ogni anno, per ribadire che quei valori vanno difesi e protetti in ogni giorno dell'anno, è l'unico modo per essere degni del sacrificio che hanno compiuto le vittime di questa immane tragedia. Grazie a tutti.

...(applausi in sala)...

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Adesso dò la parola a Massimo Fornaciari, che è il Vicepresidente dell'Associazione Nazionale ex Deportati nei Campi Nazisti della sezione di Pisa.

#### **FORNACIARI MASSIMO (Rappresentante ANED Pisa)**

Grazie, grazie anche a quell'equivoco iniziale che mi ha chiamato Massimo Geloni, di cui sono onorato di portare qui il contributo dell'ANED, di una sezione dedicata a lui, che è uno dei sopravvissuti ai campi di concentramento, Gries-Bolzano, Hersbruck, Flossenbürg, Dachau e Mauthausen, questa è stata la sua storia e riuscì a sopravvivere e tornare in Italia e negli anni sessanta, formando l'ANED, che è l'Associazione Nazionale ex Deportati Politici nei Campi di Concentramento si prefisse il compito, ogni anno, ogni anno girando in tutta la provincia di Pisa, sollecitando i Sindaci, sollecitando le scuole, di riunire persone da portare in pellegrinaggio ai campi di concentramento, cosa che continuo anch'io a fare dal 1976 ogni anno, avendolo conosciuto personalmente, essendomi affratellato a lui, diventando forse il suo figlioccio, diventando forse il fratello più grande di Laura e Paolo, in questo momento Laura non è potuta venire oggi semplicemente perché a San Miniato davano una corona al monumento di Italo e quindi dice: "Massimo", okay, comandi e sono qua. Sono qua per portare un contributo

sconcertato per l'inizio di questo Consiglio Comunale, preoccupato perché aleggiava una intolleranza che in questo giorno penso dovesse essere abbandonata.

...(applausi in sala)...

### **FORNACIARI MASSIMO (Rappresentante ANED Pisa)**

Perdonatemi, perché nei miei pellegrinaggi ho conosciuto tanta gente, ho conosciuto tanti sopravvissuti e deportati, vi garantisco che se c'è una cosa, tra le altre, che mi ha profondamente colpito dai loro racconti è che, credetemi, non ho mai sentito quando raccontavano le loro tristi, terribili, vicissitudini, non ho mai sentito da loro una parola di odio e questo mi ha colpito, perché loro, Italo, Paolo, Costanzo, Pilade dicevano: “Ragazzi mai più. Mai più”. Queste due piccole parole *never again, plus jamais*. “Mai più che sia possibile che voi facciate quello che abbiamo fatto noi. Mai più”. Poi ognuno è libero, giustamente, di pensare come vuole, ma la dignità della persona prima di tutto e non l'odio contro le persone. No so, non credo, non attiene a me pensare cosa dentro potessero avere, se c'è stato il perdono o meno questo non attiene a me, però vi garantisco che non ho mai sentito parole di odio e tutto mi ha spronato a portare il contributo. Oggi 27 gennaio, Auschwitz, Auschwitz per antonomasia è il campo di sterminio che è diventato quella cosa terribile nella nostra memoria, nella nostra storia per quello che è successo, ma Auschwitz non è il solo campo di concentramento di sterminio, lo sappiamo, nell'Europa nazifascista più di 1.400 campi esistevano come Auschwitz, Auschwitz, Treblinka, Chelmmo, Majdanek, Sobibor, i cinque campi realmente di sterminio, gli altri campi di concentramento, dove non c'è differenza se non in un terribile gesto iniziale, in questi cinque campi arrivavano i treni carichi, vagoni con 100 persone ogni..., stipate in queste carri, arrivavano, scendevano ed immediatamente gassati e passati nei forni crematori, negli altri campi di concentramento la vita, scusate, la vita fra virgolette era questa: arrivavano i carri, scendevano queste persone, uomini, donne, vecchi, bambini e di fronte ad un banco un ufficiale delle SS con un dito faceva: “Tu di là. Tu di là. Tu di là. Tu di là. Tu di là. Tu di là. La selezione, di qua coloro che immediatamente venivano barbaramente uccisi, di qua coloro che, condannati a lavori terribili, morivano dopo stenti, ma morivano dopo settimane, qualche mese, ugualmente. Ho sentito la parola Shoah, meno male, grazie, perché quando viene detta la parola Olocausto, mi permetto di dire è una parola impropria, è più – e questo mi dovete insegnare voi - un sacrificio a Dio, ma non è un sacrificio. Quindi usiamo sempre la parola Shoah, ma usiamo anche la parola italiana Genocidio, usiamo la parola Rom, Sinti, Porajmos, grazie che l'ha ricordato, i triangoli marroni. Ha parlato dei triangoli rosa, ha parlato dei triangoli viola Testimoni di Geova, 50 mila persone, i Rom e i Sinti sono 500 mila, sono stati uccisi. Ma ci sono altri triangoli, i triangoli neri, i triangoli dei disabili, dei disabili, perché i disabili, oltre i triangoli rossi che sono deportati politici. Piccola parentesi, Hitler va al potere nel gennaio del 1933, democraticamente eletto in un Parlamento, democraticamente. Il primo campo di concentramento è stato aperto a Dachau, marzo 1933, 25 giorni dopo, quindi con un disegno già predisposto di eliminare i dissidenti politici e i primi deportati nei campi di concentramento a Dachau e nei sottocampi furono gli stessi tedeschi, furono i religiosi tedeschi che si opponevano democraticamente alle idee naziste. Un milione e mezzo sono i deportati politici. Ed è vero se 6 milioni di ebrei con quella tragedia di una mancanza di confronto culturale con la loro crescita, perché è vero, grazie di averlo detto, l'Europa cosiddetta culturale, cosiddetta acculturata di Rousseau, di Wagner, di Goethe, ha eliminato su una popolazione che, se non mi sbaglio, era circa di 7 milioni e mezzo - 8 milioni di abitanti di religione ebraica in Europa ne ha eliminati 6 milioni, 75% se non sbaglio nei conti, immediatamente e l'Europa cosiddetta civile ha perso il confronto di una cultura che si scambia. È vero, scienziati poeti, pittori, ma anche falegnami, ma anche imbianchini, quindi una popolazione vera. Immaginatoci qui, siamo qua, leggi razziali a Pisa 1938, immaginatoci

dall'oggi al domani questa parte qui non esiste più, esiste solo quella e io non posso più parlare con lei, perché non posso più. Non posso più comunicare con lui, ma poi mi uccidono. I bambini, Terezin, un altro campo così tremendo, 15 mila bambini a Terezin sono morti. Mi fa piacere che la signora Ceccardi abbia fatto questo viaggio ad Auschwitz, perché noi... io l'ho fatto quattro volte con il Treno della Memoria, con il treno regionale, ho fatto dal '76 il pellegrinaggio a Dachau, Gusen, Hartheim, Ebensee e Mauthausen, quindi penso di avere conosciuto tanti mondi e tante cose. E la crisi che lei forse ha avuto, perché ho letto sul giornale, la crisi che lei ha avuto è una crisi che colpisce parecchio e forma, forma. Io ai ragazzi, stamani eravamo alla stazione Leopolda, ai ragazzi che c'erano sapete cosa ho detto? Perché il Presidente della comunità ebraica è stato molto dolce nel voler far ricordare loro il Giorno della Memoria, con dolcezza gliel'ha detto, io ho detto invece un'altra cosa, non sovrappoendomi, per carità, non contrapponendomi a lui, ho detto: "Ragazzi, il 27 gennaio sia come un cazzotto nello stomaco che ci viene dato in quel momento. Un cazzotto che ci scuote, perché non deve più esistere. Non è più possibile che l'uomo contrasti la dignità degli altri", perché i nazisti in quei 1.400 campi oltre ad Auschwitz, di cui quattro in Italia, ricordiamocelo, perché c'era Borgo San Dalmazio, c'era Fossoli, c'era Gries-Bolzano e c'era la Risiera di San Sabba, che è l'unico che ha anche il forno crematorio e la camere a gas. Ecco, in questi luoghi così tremendi la prima cosa che i nazisti volevano fare era annullare la dignità dell'uomo, (*trascrizione fonetica*)ausmerzen, (*trascrizione fonetica*) lemenbistesleben, tradotto, scusate, quella persona a cui veniva tolto subito il nome, dato subito un numero e agli ebrei ad Auschwitz anche tatuato, quella persona diventava uno (*trascrizione fonetica*)"stuck", un pezzo, una cosa indegna di vivere, pensate, indegna di vivere, scarto della società. Erano questi i rapporti con i deportati, con quei campi di concentramento. Ecco perché dico il 27 gennaio deve essere per noi un cazzotto nello stomaco forte, che ci deve fare ribaltare, ci deve far vincere, e chiudo, scusi se sono lungo, combattere con quel mai più che dovremmo dire mai più. Mai più intolleranza. Mai più aggressione. Mai più odio. Però combattere l'indifferenza, perché molte volte in questa pseudo società del benessere che c'è oggi tutto ci scorre davanti. Questo è il momento del 27 gennaio, poi verrà il 5 maggio, perché è l'ultimo campo, Mauthausen, di quell'universo concentrazionario che esisteva dal '33 al '45. Vabbè, poi continuiamo la nostra vita. No. Combattiamo l'indifferenza che, come dice Liliana Segre, è complice della caduta della democrazia. Grazie.

...(applausi in sala)...

#### **FORNACIARI MASSIMO (Rappresentante ANED Pisa)**

Questo applauso va a tutti i deportati. Tutti i deportati.

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Diamo la parola ai Consiglieri Comunali e alla Giunta chi vuole intervenire? Consigliere Chiellini.

#### **CONS. CHIELLINI PAOLO**

Grazie presidente. In questa occasione purtroppo si rischia di essere ripetitivi e retorici, è quello che non vorrei fare. Prima di tutto un ringraziamento al Dottor Guastalla mi consenta anche a me di ripeterla e mi consenta di risalire un attimo il suo albero genealogico, così, a memoria di tutti. Lei, se non sbaglio è figlio di Elena Belforte e di Ettore Guastalla. Elena Belforte è la figlia di Guido Belforte e di Vittorina Franco, che a sua volta era sorella di Alberto Franco, cugina. La famiglia di mia madre, di cognome Cipolli, erano contadini di Alberto Franco ed a casa loro per un certo periodo sfollarono suo nonno Guido e sua nonna Vittorina con la figlia Elena e presumo anche il marito. Nel mio piccolo, se non direttamente almeno con i miei



antenati, dei quali porto in me gli insegnamenti di vita, posso dire di essermi adoperato contro gli effetti delle leggi razziali e contro ciò che ne è conseguito, senza fare rumore, senza apparire e senza aggiungere odio ad odio. Da qui ora parto con il mio intervento, che vuole essere un po' diverso da quello che ho fatto gli anni scorsi, anche se riparto con una citazione che ho già fatto l'anno scorso. La citazione è questa: "Oggi la predicazione si impernia sull'odio e sulla violenza, eccita tutti gli istinti più egoistici delle masse ed in tal modo elabora gli organi del terrore di domani". Ebbene non mi sembra che a distanza di un anno questa frase abbia perso di attualità, quello che preoccupa è che questa frase è vecchia di cento anni, perché fu detta da Benito Mussolini il 26 giugno 1920. A quell'epoca riferita ai socialisti, prima della divisione di Livorno. La predicazione imperniata sull'odio e sulla violenza mi sembra ancora molto praticata ed anzi più che mai caratteristica dell'attuale fase politica, anche quando, forse, si vorrebbe essere muti come pesci. Invece di frequentare la strada del confronto si preferisce fomentare lo scontro. Ancora oggi, poi, qualcuno si rifiuta di onorare i morti separando chi, forse, con analogo onestà intellettuale ha combattuto da una parte convinto di difendere l'onore della patria e chi combattè dall'altra convinto di liberare la patria aprendola ad un nuovo orizzonte. Ma come ha detto la Senatrice Segre a Rapallo, mi pare, a cui noi abbiamo riconosciuto il merito di aver voluto una Commissione Parlamentare contro l'odio e alla quale abbiamo conferito la cittadinanza onoraria, "I morti sono tutti uguali. Non togliamo le corone a nessuno". È questo il senso che voglio dare al mio intervento. Un intervento contro l'odio. Fare memoria di un evento storico per rifiutare l'odio, perché fu l'odio alla base di quell'evento. Un odio che sfociò in una violenza inaudita e che produsse l'Olocausto. Si comincia sempre da lontano, in principio furono dicerie, oggi diremmo fake news, fumosi proclami in nome di una presunta superiorità della razza, poi gli slogan lasciarono il posto a leggi discriminatorie e così, in un crescendo, si arrivò ai ghetti, ai primi massacri, fino alla pianificazione della famigerata soluzione finale. È questo, a mio parere, il senso da dare alla Giornata della Memoria, ricordare doverosamente l'Olocausto o, come ha detto il signore, meglio la Shoah, ma soprattutto riflettere su dove si radicano tali eccessi di violenza, non tanto in quale parte sociale o in quale schieramento politico, bensì in quale recesso dell'anima probabilmente presente in tutti noi, perché se è istintivo ribellarsi o usare violenza è molto più ragionevole – e l'uomo è un essere ragionevole - fermarci e non cadere in ritorsioni ed in nuove violenze. E allora, come ho fatto l'anno scorso, anche quest'anno mi avvio a concludere prendendo a prestito le parole della Senatrice Segre, non tanto per il suo essersi fermata e non aver sparato quando avrebbe potuto farlo al Comandante Marcov, ma parole più recenti, parole dette in questi giorni, che ho ascoltato in televisione e sono queste: "Non odio nessuno ma non dimentico niente". Frase che io oggi, nella Giornata della Memoria, praticamente a conclusione di questa esperienza consiliare, ricollegherei in questo modo, non dimenticare niente, fare memoria dell'Olocausto, per poi imporci di non odiare nessuno ed anche se questo può sembrare un richiamo utopico e una parafrasi evangelica io credo che questo impegno ovvero non dimenticare per poi non odiare o meglio ancora non incitare all'odio dovrebbe essere imprescindibile almeno per chi si propone come guida, interprete ed intermediario delle esigenze fondamentali del vivere civile.

*...(applausi in sala)...*

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Consigliere Poli a lei la parola.

#### **CONS. POLI FABIO**

Grazie Presidente. Sento la necessità, visto che probabilmente è anche l'ultima volta che posso partecipare dai banchi del Consiglio a giornate di condivisione che, come diceva il Dottor

Guastalla dovrebbero soprattutto traguardare la condivisione e non la divisione fra le persone, mi sento oggettivamente avvilito ed il mio avvilito deriva dal fatto che non capisco come situazioni di questa natura, che fanno però anche riferimento a dei trascorsi che avevamo cercato pur nel confronto politico, anche a volte aspro, di portare avanti all'interno di questo Consiglio Comunale, ricordando Libero Cosci, che comunque rappresentava una persona che aveva subito la persecuzione dei tedeschi e dei nazisti e la persecuzione dei titini, abbiamo cercato di condividere il ricordo nella maniera storicamente più giusta e non con la storiografia di parte. Quindi, oggi mi sento oggettivamente avvilito, perché una giornata e forse nell'ultima nella quale posso prendere la parola come Consigliere Comunale eletto, vedo che si è trasformata in un confronto probabilmente dovuto alla prossima tornata elettorale che ci vede e che ci vedrà impegnati da qui a tre mesi. Quindi, per rispetto del mio pensiero, ma anche della mia militanza politica, l'intervento che intendo rendere davanti alla cittadinanza ed al Consiglio Comunale ritengo ancor più, dopo quello che è avvenuto, che necessiti di una preliminare e doverosa precisazione. Ritengo soprattutto che in occasioni quali quella odierna, ove si toccano i valori più alti della sensibilità e della dignità umana, di dovermi obbligatoriamente porre, proprio perché è l'ultima occasione che mi si presenta, fuori dal coro dei pifferai, che fanno discorsi senza senso, ripetendo a pappagallo ciò che molto spesso e con sempre più frequenza dicono i tromboni degli opposti schieramenti, spesso all'insegna del conformismo dilagante e nel solco dell'omologazione intellettuale più becera. Celebrare qualsiasi Giornata della Memoria, in difesa dei valori di libertà, deve essere condivisa e ricondotta all'interno del Consiglio Comunale quale organo rappresentativo di tutta la nostra comunità e per questo mi rivolgo a Lei Signor Presidente del Consiglio, perché la sensibilità istituzionale richiede che quando ci si richiama alla difesa dei valori della democrazia, della libertà e della giustizia il confronto politico, come accade da troppo tempo, non può essere ricondotto ad aspetti in cui nulla non l'ANPI, non l'ANPI, ma qualche singolo protagonista in cerca di autore o che forse un autore ce l'ha, tende ad elevarsi a soggetto istituzionale, pensando di sostituirsi al ruolo delle forze politiche con le quali poi nemmeno si confronta e vorrebbe anche sostituirsi alle funzioni del Consiglio Comunale e sottopone anche le forze politiche a delle sorti di linciaggi sotto il profilo mediatico. Pensavo che fossero finiti, come ho già detto in altre occasioni, gli anni in cui la resistenza è rossa, si diceva con uno slogan sempre urlato alle celebrazioni ufficiali per poter descrivere in due parole una realtà, a resistere allora c'erano anche militari, sacerdoti, internati in Germania, partigiani cattolici, ma divennero prevalenti una strategia e una storiografia di parte per orchestrare un predominio sul fronte antifascista e favorire la conquista dell'ANPI con l'espulsione dei cattolici, dei capi del partito d'azione tra cui un certo Ferruccio Parri ed in ultimo anche dei socialisti. Spero che si ponga veramente fine ad una strategia della tensione comunicativa, declinando un maggiore impegno nella difesa di quei valori di umanità e libertà con cui si possono debellare i rigurgiti attuali che incitano all'odio razziale e che fanno vivere sotto scorta in ogni sua uscita ed incontro pubblico una persona come Liliana Segre, che ha posto la propria vita al servizio della collettività per dimostrare gli orrori del fascismo e del nazismo e per divulgare il rifiuto dell'antisemitismo e del razzismo attraverso l'azione instancabilmente profusa di richiamo alla memoria. Non bisogna sottovalutare anche la continua crescita di questi fenomeni ed appare inverosimile che nel 2020 si possano ancora manifestare viltà quali l'odio, il razzismo e la violenza. Si rende quindi opportuno un continuo appello alle coscienze, alle anime e alla testa di ogni cittadino italiano per divulgare gli orrori quali quello della Shoah e di quanto accaduto nel mondo con la scorsa guerra mondiale così come Sami Modiano narra nel proprio libro di memorie, descrivendo l'inferno di Auschwitz, Birkenau e di cosa significhi ricominciare a vivere dopo essere sfuggiti agli orrori dei campi di sterminio. Voglio esprimere anche una profonda indignazione per l'offesa antisemita comparsa a Mondovì sulla porta di casa di Aldo Rolfi, il figlio di Lidia la partigiana deportata nel 1944 dai nazisti a Ravensbrück, il più grande campo di

concentramento femminile posto ad un'ottantina di chilometri da Berlino. Lidia Beccaria Rolfi, morta nel 1996, è stata staffetta partigiana socialista e nel 1978 fu l'autrice della prima opera in lingua italiana sulla deportazione femminile dal titolo "Le donne di Ravensbrück". La scritta in lingua tedesca "Qui sta un ebreo", posta sulla porta di casa del figlio ricorda quelle delle città tedesche durante la persecuzione nazista, anche se la famiglia Rolfi non è di origine ebraica. Questo, purtroppo, è quanto avvenuto all'indomani della pubblicazione di un articolo di Aldo Rolfi in occasione del 27 gennaio, anniversario della distruzione del cancello di Auschwitz il Giorno della Memoria. Ovviamente l'analisi dei fatti non può prescindere anche dal contesto storico, ma ci dobbiamo sentire costantemente impegnati a sottolineare la memoria e che queste violenze e sofferenze non possono essere disconosciute con tesi puramente militanti che favoriscono solo passi indietro. Se da una parte si sostiene che il fascismo con il ... (incomprensibile)... è morto, ma non si condanna il fascismo che si nutriva di nazionalismo e di razzismo, dall'altra si sventolano le ragioni dell'antifascismo di sistema troppo spesso all'insegna del conformismo dilagante, così da rappresentare due metodi, due tentativi intrisi di demagogia e di propaganda che non possono favorire, come diceva Piero Calamandrei, quel dialogo della ragione necessario ad evitare i rigurgiti di un ritorno a forme di autoritarismo. Il dialogo della ragione è determinante per la difesa delle libertà che è il sale di ogni democrazia e per poter salvaguardare e proteggere i diritti e la dignità umana. Alla famiglia Rolfi vadano i sentimenti di solidarietà più vivi assieme alla protesta e alla indignazione per i rigurgiti di nazismo subiti da parte..., quindi la solidarietà viene espressa da parte del mio gruppo, del gruppo socialista in Consiglio Comunale e spero anche dell'intero Consiglio Comunale e anche delle associazioni intervenute. Grazie per l'attenzione.

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Se ci sono altri interventi da parte dei Consiglieri. Consigliere Loconsole, prego.

#### **CONS. LOCONSOLE CLAUDIO**

Buonasera a tutti. Io volevo porre una questione personale, concordo con l'idea del pugno nello stomaco che ho sentito prima, perché ogni volta è questa la sensazione e ho pensato al mio trascorso e al fatto che ogni anno c'è la Giornata della Memoria, ma sono di più i momenti in cui, effettivamente, una persona può dedicare a questo argomento. L'ultimo pugno che ho avuto è stato proprio a Praga, nella vista di una sinagoga e c'erano le immagini, c'erano i disegni dei bambini di Terezin. È stata una cosa molto brutta, perché un'infanzia completamente rubata e vedere i disegni, quindi vedere con gli occhi dei bambini quello che c'era non è stata assolutamente una cosa positiva, anzi esattamente l'opposto. E poi sono andato indietro nel tempo a pensare qual è stato il mio primo pugno nello stomaco ed è stato questo passaggio, che ricordo ancora dopo una ventina d'anni, anche se ne ho solo 34, ma se questo passaggio di "Se questo è un uomo" di Primo Levi che vi voglio leggere, davvero, la prima volta che l'ho letto l'ho letto almeno tre volte, perché non pensavo fosse possibile. Vado a leggere questo passaggio: "Sognano di mangiare, anche questo è un sogno collettivo, è un sogno spietato, chi ha creato il mito di Tantalò doveva conoscerlo, non si vedono soltanto i cibi, ma si sentono in mano distinti e concreti, se ne percepisce l'odore ricco e violento, qualcuno ce li avvicina fino a toccare le labbra, poi una qualche circostanza, ogni volta diversa, fa sì che l'atto non vada a compimento, allora il sogno si disfa e si scinde nei suoi elementi, ma si ricompone subito dopo e ricomincia simile e mutato e questo senza tregua per ognuno di noi, per ogni notte e per tutta la durata del sonno. Devono essere passate le 23, perché già è intenso l'andirivieni al secchio accanto alla guardia di notte, è un tormento osceno, è una vergogna indelebile, ogni due, ogni tre ore ci dobbiamo alzare per smaltire la grosse dose di acqua che di giorno siamo costretti ad assorbire sottoforma di zuppa per soddisfare la fame, quella stessa acqua che alla sera ci gonfia le caviglie

e le occhiaie, impartendo a tutte le fisionomie una deforme rassomiglianza e la cui eliminazione impone ai reni un lavoro sfibrante. Non si tratta solo della processione al secchio, è legge che l'ultimo utente del secchio medesimo vada a svuotarlo alla latrina. È legge, altresì, che di notte non si esca dalla baracca se non in tenuta notturna, camicia e mutande e consegnando il proprio numero alla guardia, ne segue, prevedibilmente, che la guardia notturna cercherà di esonerare dal servizio i suoi amici, i connazionali e prominenti. Si aggiunga, ancora, che i vecchi del campo hanno talmente affinato i loro sensi che, pur restando nelle loro cuccette, sono miracolosamente in grado di distinguere, soltanto in base al suono delle pareti del secchio, se il livello è o no al limite pericoloso, per cui riescono quasi sempre a sfuggire alla svotatura, perciò i candidati al servizio del secchio sono in ogni baracca un numero assai limitato, mentre i litri complessivi da eliminare sono almeno 200 e il secchio deve quindi essere vuotato una ventina di volte. In conclusione è assai grave il rischio che incombe su di noi inesperti e non privilegiati ogni notte, quando la necessità ci spinge al secchio, improvvisamente la guardia di notte balza dal suo angolo e ci agguanta, ci scarabocchia il nostro numero, ci consegna un paio di soles di legno ed il secchio e ci caccia fuori in mezzo alla neve, tremanti ed insonnoliti. A noi tocca trascinarci fino alla latrina col secchio che ci urta i polpacci nudi, disgustosamente caldo e pieno oltre ogni limite ragionevole ed inevitabilmente, con le scosse, qualcosa ci trabocca sui piedi, talché, per quanto questa funzione sia ripugnante, è pur sempre preferibile esservi comandati noi stessi piuttosto che il nostro vicino di cuccetta”.

#### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Altri interventi? Non ci sono interventi. Consigliere Pucci.

#### **CONS. PUCCI MASSIMO**

È un po' difficile, perché questo Consiglio pensavo che fosse molto più inclusivo. Mi ero fatto delle riflessioni questa mattina, non so se sono... Erano riflessioni, sicuramente ci sono state..., pensavo, appunto, ci fossero delle testimonianze molto più precise su chi ha vissuto, su chi ha avuto direttamente anche i parenti coinvolti nell'Olocausto, nella Shoah. Seguo, diciamo, qualcosa che ho scritto, siamo qua a celebrare la Giornata della Memoria per ricordare le vittime dell'Olocausto e principalmente a riflettere sul fenomeno complesso dell'odio verso gli ebrei, che significato può avere la Giornata della Memoria, ricordare la Shoah non è esercizio riservato agli ebrei, è una ricorrenza universale per evitare che il peggio si ripeta. Ci auguriamo che le nostre iniziative, che si andranno a realizzare, siano l'occasione per un confronto, con ferite recenti e mai del tutto elaborate, che lasci davvero il segno, specie fra i giovani. È importante che si conoscano chiaramente i fatti, le responsabilità, le scelte intraprese. Sì, il peggio si ripeta, memorizzare questo evento, la memoria, mi sono chiesto ma la memoria cos'è? Se la cerchiamo sugli autorevoli dizionari troviamo intere pagine di definizione. Se la ricerca è veloce su Google da delle definizioni e leggendo questa mattina, nel contesto di questa ricorrenza, sono stato colto da sentimenti di insufficienza. Mi sono sentito colpevole di alcuni significati, mi facevano male, per esempio la definizione che leggevo “apprendimento...”, la memoria come apprendimento e ripetizione fedele, non necessariamente legati ad una completa o corretta comprensione, talvolta spinti fino alla nozione di ovvio e banale, sono cose che ormai conosciamo a memoria. Mi sono domandato: ma io agisco a memoria? Lascio tutto per scontato? Mi sono sentito colpevole di non aver tramandato con maggior forza e continuità i racconti che da piccolo i miei nonni, i miei zii, i parenti che andavo a trovare con i miei genitori mi facevano con grande passione e spesso con emozione e lacrime. Storie difficili, di fucilazioni, di soprusi di viaggi senza ritorno o di avventurosi viaggi di ritorno dai campi di prigionia. La memoria, sì, ci ritroviamo a dover organizzare una Giornata per la Memoria, quando dovrebbe essere tutto spontaneo e naturale, scritto nelle nostre quotidiane azioni, nelle nostre relazioni, nel nostro linguaggio. Il linguaggio



soprattutto, per mia deformazione professionale, è quello che proprio mi ha colpito in questi giorni leggendo varie cose, ma cito l'ultima, che è di ieri sera, dove Roberto Saviano, nell'introduzione alla Senatrice Liliana Segre, ospite della trasmissione "Che tempo che fa", ha sottolineato l'importanza del linguaggio, come nel regime nazista ci fosse l'ossessione di siglare qualsiasi cosa, perché siglando si normalizza la violenza, diventano normali le parole "spedizione punitiva", diventa normale dire "sporco ebreo". Nel linguaggio di un regime la prima parola aberrante che compare e che viene sdoganata è "il popolo". Un'idea diventa la volontà del popolo, quando invece è solo espressione di una fazione di quel momento che sta governando, che sta dirigendo. Si diventa nemici del popolo, perché al posto delle parole potere, fazione, partito si usa il termine popolo, perché si fa credere che la critica è rivolta alla realtà stessa delle cose, dà un'immagine di maggioranza assoluta. La propaganda fa passare la propria verità come una oggettiva lettura dei fatti, esempio gli ebrei hanno in mano l'economia del paese. Gli stranieri infettano la nostra società. La ripetizione ossessiva anestetizza l'ascolto, alla lunga convince anche il più refrattario degli ascoltatori. E oggi con i social network è ancora più facile, si catalogano tante parole di offesa, insulti e diventano normali post violenti e pieni di odio. Ma tutto questo linguaggio di odio si è potuto realizzare per un motivo racchiuso in un'altra parola "indifferenza", come la Senatrice Segre vuole sempre..., testimone chiamerei, non Senatrice, vuole sempre ripetere "L'indifferenza complice dei misfatti peggiori". Qual è allora l'antidoto all'indifferenza, all'odio che diventa normalità. Mi è piaciuta una risposta in un'intervista a Moni Ovadia, musicista, cantante, attore drammaturgo, scrittore italiano, che ho avuto anche il piacere di vedere a Firenze, alla domanda. "Come sradicare la cultura dell'odio?", risponde: "La repressione a volte è necessaria ma non risolve nulla. I veicoli per sradicare la cultura dell'odio si chiamano istruzione e cultura. Ho fatto una proposta di legge veicolata da una mia amica parlamentare in cui propongo che la Carta dei Diritti dell'Uomo e la Costituzione Italiana siano materie obbligatorie di studio per le scuole di ogni ordine e grado a partire dalle elementari, è l'unica materia per me da conoscere per superare le scuole dell'obbligo, altrimenti non puoi lavorare, prendere la patente, votare. Non starò mai più in un partito finché non avrà nei primi due punti dell'agenda politica istruzione e cultura, perché se non sei formato dirai stupidaggini e crederai ai pregiudizi. La relazione, l'accettazione dell'altro è frutto della conoscenza anche di piccole cose che creano famiglia". Quindi mi sento di dire personalmente, ma penso che anche gli altri amici del gruppo..., che la memoria con oggi, da oggi sarà sempre più un impegno, ma soprattutto un'azione politica per creare una cultura di famiglia, per cambiare l'indifferenza in partecipazione. E chiudo con le parole della Segre: "Gli orrori di ieri, di oggi e di domani fioriscono all'ombra di quella parola, la chiave per comprendere le ragioni del male è racchiusa in quelle cinque sillabe, perché quando credi che una cosa non ti tocchi, non ti riguardi allora non c'è limite all'orrore". Grazie.

*...(applausi in sala)...*

## **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Consigliere Lago.

## **CONS. LAGO VALERIO**

Grazie Presidente. Io vorrei ringraziare le persone che ci hanno onorato della loro presenza in questo Consiglio Comunale, perché il confronto franco, sereno, come voi avete fatto con noi in questo consesso, è lo strumento migliore per evitare ogni sorta di divisione e di polemiche. Vorrei però fare anche al tempo stesso una riflessione più di tipo politico, perché poi qui noi trattiamo questioni prettamente politiche. Premesso anche che a me personalmente viene male distinguere gli italiani fra cattolici, ebrei, Testimoni di Geova, forse perché io ho la maggior

parte dei parenti della famiglia materna che sono Testimoni di Geova, ma mi sono ricordato quando lei ha citato i Testimoni di Geova, ho detto: "Già, anch'io", quindi io credo che per quanto sia odioso ogni tipo di discriminazione e di razzismo, quello come è avvenuto in Italia dal '38 in poi, che va a discriminare gli italiani fra di loro, penso possa essere il più odioso fra tutti, perché non esistono italiani e meno italiani, siamo tutti italiani, poi c'è chi è ebreo, chi è cristiano, chi è ortodosso, chi è protestante, chi è ateo. Quindi, questa è la prima riflessione che dovremmo fare, partendo da questa riflessione, proprio che siamo tutti italiani, con le nostre differenze, io ho una mamma del sud, un padre del nord, quindi fra popolo del nord e popolo del sud le sue belle differenze ci sono, però siamo tutti italiani, il sentimento che ci unisce è lo stesso, indipendentemente dalla religione, indipendentemente dall'estrazione sociale, indipendentemente dalla regione. Purtroppo, però, questa riflessione manca, manca perché si parlava di odio, di radici dell'odio, le radici dell'odio probabilmente sono talmente profonde che nonostante situazioni come queste, nonostante fortunatamente nelle scuole ci siano continue riflessioni e ci siano anche viaggi, pellegrinaggi, l'odio continua ad autoalimentarsi in forme diverse. È ovvio che ciò che è avvenuto nel passato non si ripeterà in quelle forme, cioè non torneranno i nazisti con la croce uncinata al braccio gli stivaloni neri, i prossimi saranno vestiti diversi, si chiameranno in maniera diversa. Se abbassiamo la guardia e se, soprattutto, ci illudiamo che la storia abbia insegnato qualcosa si corre un grande rischio, secondo me. Gli episodi di cui parlava prima il collega Poli, che sono allucinanti, la scritta alla porta "Qui vive un ebreo" scritto in tedesco, perché nell'Italia del 2020, con tutti i mezzi d'informazione che ci sono, si rimane basiti che succeda una cosa del genere, perché non puoi dire: "Io non sapevo", perché per un po' di tempo qualcuno l'ha potuto dire: "Io non sapevo". Ora no. Quindi, nonostante ci sia informazione, ci sia formazione queste cose continuano ad uscire fuori. Liliana Segre deve vivere sotto scorta, è chiaro che il problema rimane, vuol dire che le radici dell'odio forse non sono state ancora decifrate, forse ancora non sappiamo fin dove arrivano, non lo sappiamo perché se non è contro i cittadini italiani di religione ebraica è contro i cittadini italiani di qualche altra particolarità. Si parlava, hai accennato alla campagna elettorale, che forse qualcuno ha voluto fare il protagonista proprio perché siamo sotto periodo elettorale, ma purtroppo la campagna elettorale che è appena finita ci ha dato una triste dimostrazione di quanto l'odio sia viscerale anche solo per differenze di pensiero politico. Basta guardare i filmati, oggi con internet non scappa più nessuno. Io ho sentito delle dichiarazioni, chiaramente è molto più probabile che le dichiarazioni pubbliche di odio siano nei nostri confronti come parte politica, perché forse c'è il pensiero comune che contro chi è di centrodestra si può dire qualsiasi nefandezza ed è stato fatto, magari per altre situazioni c'è più vigliaccheria, quindi (diciamo) escono meno allo scoperto, vanno a scrivere sui muri, vanno a scrivere sulle porte, però continua ad esserci questa discriminazione fra italiani per altri fattori. Allora, a me viene un dubbio, che probabilmente si deve essere più efficaci a ricordare, a comunicare, se ancora nel 2020, nonostante tutti i tentativi, nonostante giornate come queste, dove sono testimonianze talmente pregnanti che non possono non arrivare a toccare le corde anche delle persone più sensibili, nonostante questo si continua, perché si continua su forme diverse. Lei, con il suo fazzoletto, mi ha fatto venire in mente ciò che avviene sistematicamente il 25 aprile a Milano, sempre a Milano succede, non in altre piazze, sempre a Milano, sistematicamente coloro che portano avanti lo striscione della brigata ebraica vengono pesantemente insultati dagli stessi manifestanti del 25 aprile e qui c'è qualcosa che non torna. Il mondo politico non si interroga su queste cose? Perché andare a cercare di scovare i neonazisti è estremamente semplice, sono talmente pochi, fortunatamente, che la Digos già sa chi sono, quando c'è qualcosa li va a beccare subito, ma questi fenomeni sono i più difficili da decifrare, perché sono striscianti, perché si nascondono dietro bandiere, perché ai cortei di là ci sono proprio le bandiere, anche bandiere di partito che magari nel frattempo si sono sciolti, però lì non ci si va mai a scontrare, non si va mai a cercare i

motivi per i quali quelle persone, che magari hanno dei referenti istituzionali, si permettono di fare una cosa del genere. Allora, dov'è il problema, forse ancora non si sa dov'è il problema in Italia, lo sappiamo dov'è in altre parti del mondo. Io mi sono stampato, ma giusto per promemoria, un articolo de Il Foglio, datato, è dell'anno scorso, ma tempo fa avevo assistito ad un programma, mi pare sulla Rai, dove parlava del clima che si è creato in Francia negli ultimi anni, negli ultimi dieci anni. Ci sono dei quartieri, io ho dei conoscenti in Francia, che vivono in Francia, ma li vedo ogni morte di papa, però mi raccontano di clima molto difficile, indipendentemente dall'essere ebreo o meno. La Francia si sta svuotando di cittadini francesi di religione ebraica e non si sta svuotando perché gli ebrei francesi si sono svegliati un giorno, hanno deciso di andare altrove, si sta svuotando perché gli ebrei in Francia non sono più sicuri, non vivono più al sicuro. Allora, ma perché non ci si interroga su questo problema. Ora, io vi leggo solo due stralci, semplicemente perché sono indicativi del fenomeno quanto meno, l'articolo è a firma Giulio Meotti. Io vi leggo dei passaggi, quelli virgolettati, parlano di questo fenomeno come di un fenomeno inquietante iniziato 15 anni fa, l'articolo è dell'anno scorso. "15 anni fa le persone che costituiscono il nucleo della nostra comunità se ne sono andate, comprese le giovani famiglie con bambini, partono per Israele, per altrove in Francia, per gli Stati Uniti e il Canada. Temiamo per i nostri bambini a scuola e per strada, quindi da genitori responsabili prendiamo delle misure". E qui parla dell'autore di questa testimonianza, che è un signore che lavora, è un Consigliere del Governo e dice che è preoccupato della fuga degli ebrei da Dipartimenti come Saint Denis. "La situazione si sta deteriorando, la comunità musulmana dovrebbe gridare forte che è inaccettabile, invece c'è molta omertà". Si parlava di omertà prima. "Il mese scorso le autorità francesi hanno chiuso proprio la moschea di Grenoble a causa dell'incitamento all'odio..."..., incitamento all'odio ... "...anche contro gli ebrei da parte degli Imam. La moschea era frequentata ogni giorno da 400 fedeli", virgolettato sono dichiarazioni, "La Francia è una bomba di islamismo e correttezza politica", islamismo e correttezza politica. Ha detto lo scrittore algerino Sansal a Le Figaro: "In alcuni distretti la Francia è un'aspirante repubblica islamica, è come il Medio Oriente questa porta con sé il <<jouden rain>>, la cacciata degli ebrei". Allora è su questo che chi fa politica si dovrebbe interrogare. Siamo nel 2020 e gli ebrei francesi vivono le stesse condizioni che vivevano gli ebrei in Germania poco prima dell'ascesa del nazismo o immediatamente dopo, scappano. Allora cosa vuol dire? Che la storia si ripete. Che la storia si ripete. Quindi, chi ha responsabilità di governo, ora, qui abbiamo anche la fortuna di avere un Eurodeputato e mi sembra di avere visto l'Onorevole Ziello entrare, chi ha responsabilità di governo, chiaramente voi non avete responsabilità di governo, chi ha responsabilità di governo si deve interrogare su questo fenomeno, perché se non sarà sempre troppo tardi. È già troppo tardi. E allora se chi governa non pone rimedio a questo problema, che ora è in Francia, ma, attenzione, non è che la Francia è tanto lontana dall'Italia. Se chi governa non ci mette un bel rimedio si rischia fra, ipotesi fantapolitica, fra cinquant'anni di farne due di Giornate della Memoria, se va bene, se non si fa neanche una Giornata della Memoria. Grazie.

#### **VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Ci sono altri interventi dei Consiglieri Comunali? Intervento della Giunta? Prego Ceccardi.

#### **ASS. CECCARDI SUSANNA**

Grazie Presidente. Mi occorre sicuramente ringraziare la comunità ebraica di Pisa, la comunità ebraica di Livorno, il cui rappresentante Guido Guastalla è un caro amico e ha ricordato lui il viaggio che abbiamo fatto sabato scorso, venerdì scorso ad Auschwitz. È stato un momento molto molto commovente, uno di quei momenti in cui... un pugno nello stomaco, come lo ha definito il rappresentante degli internati. Questo viaggio l'ho fatto in uno dei

momenti più belli della mia vita, perché da poco sono mamma, ho avuto una bimba e forse proprio perché questo viaggio ho deciso di farlo in uno dei momenti più belli, più felici della mia vita mi ha colpito particolarmente di più, perché ho pensato con la trasposizione a 75 anni fa e alle mamme che probabilmente vivevano una vita felice, con i loro mariti, nelle loro case, con i loro bambini, con le loro bambine, catapultati dalle loro vite felici direttamente all'inferno, senza aver commesso niente, senza colpa, assolutamente innocenti catapultati all'inferno coi loro bimbi. È stato ancora più aberrante, ancora più brutto pensare a questo. L'anno scorso venne qui, in rappresentanza della comunità ebraica di Pisa, e vale la pena ricordarlo, un altro mio amico, Giacomo Schinasi, amministratore della sinagoga, Segretario Generale della comunità di Pisa, purtroppo Giacomo ci ha lasciato e quindi vale la pena che anche questo Consiglio Comunale, che lo ha conosciuto, lo ha apprezzato per le parole anche quelle di amore che pronunciò in questo Consiglio Comunale l'anno scorso lo ricordi e gli tributi, quindi, un ricordo veramente dolce, accorato e grato per quello che ci ha detto, per quello che lui ha rappresentato qui in quest'aula. Poi la cosa veramente bella, che colpisce di più, è che (appunto) dalla memoria, dalla condivisione, dal confronto nascono anche delle cose belle e ne sono stata testimone una seconda volta oggi, perché Guido quando l'ho conosciuto, è venuto qui a celebrare con noi un 25 aprile se non ricordo male, sì, è vero la Liberazione di Cascina il 4 settembre di un paio di anni fa, conobbe in quell'occasione Paolo Chiellini e siccome Guido raccontò, proprio in quell'occasione, di essere stato sfollato a Cascina da Livorno, nella campagna di San Giorgio e disse: "Io vorrei tanto...", quante volte me l'hai detto. "Io vorrei tanto ritrovare quei contadini che in un vero e proprio atto eroico, di coraggio, da persone semplici salvarono la vita a me, alla mia famiglia. Io non so più come trovarli, non li ho più ritrovati, non so più dove siano". E quasi in una magia che accade in queste cose, nella spontaneità, veramente nella spontaneità e anche nella toscaneità probabilmente, che ci contraddistingue, ecco Guido ha ritrovato quella famiglia senza bisogno di Raffaella Carrà né di Carramba che sorpresa, a Cascina, in un'occasione di condivisione, è avvenuto questo regalo, ma non solo per te, ma per tutti noi. Quello che hai detto, quello che hai ricordato e soprattutto l'incontro che c'è stato stasera, a cui ho assistito, con la mamma di Paolo, la signora Gina Cipolli, è stato bellissimo. La signora Gina Cipolli, che è là in fondo e che era ragazzina in quegli anni e ancora oggi sembra una ragazzina, perché non si dice l'età, però se in quegli anni era ragazzina ora è ancora qua e sembra una ragazzina, potete contare voi, fare voi esercizio mentale, sapere quanti anni ha, noi la vogliamo ringraziare. Il Vice Vicesindaco si è dovuto assentare, ma io la voglio ringraziare davanti a tutti, perché il suo atto, che può sembrare semplice, quello della sua famiglia, perché lei era giovane, è stato un atto eroico e quindi questo suo atto, come quello di tanti altri cascinesi che non sono qui, ma che magari qualcuno di voi può testimoniare, qualche atto eroico delle vostre famiglie, ha salvato l'onore anche di quelli che si sono comportati male come ha detto...

...(applausi in sala)...

#### **ASS. CECCARDI SUSANNA**

Signora Gina, come rappresentante della Giunta, ma anche, mi sento di dirlo, come rappresentante in Europa, noi accogliamo con piacere la proposta che ha fatto Guido e, per quello che è possibile, ci impegneremo anche per portare a termine questo atto doveroso che la comunità le deve e deve alla sua famiglia. Ora, io non so, però credo che se la Presidente acconsente la parola alla signora Gina, che è stata testimone di questo, credo che sia doveroso dargliela. Grazie signora Gina. Grazie Guido. Grazie Shay. Grazie al signor Fornaciari. Grazie anche a tutti i Consiglieri Comunali, di maggioranza e di opposizione, che hanno pronunciato delle bellissime parole e hanno reso questa giornata appunto una giornata di condivisione.



...(applausi in sala)...

**ASS. CECCARDI SUSANNA**

Vuol dire due parole?

**Sig.ra CIPOLLI GINA**

Ma cosa devo dire io. Non so cosa dire, perchè non ero nemmeno preparata. Non so cosa dire, cosa dico, solo che sono vecchia e basta, che ho vissuto tanti anni.

**ASS. CECCARDI SUSANNA**

Se lo ricorda Guido da piccolo?

**Sig.ra CIPOLLI GINA**

Sì, erano piccolini, sono stati proprio di famiglia.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Ringraziamo la signora Gina e ora, come ormai da tradizione, perché sono già due anni che ci fanno compagnia e io li devo ringraziare particolarmente, perché anche lo scorso anno hanno avuto un apporto importante in questa Giornata della Memoria e appena ci siamo sentite subito il Presidente, ma anche tutta l'associazione hanno risposto in maniera corale ed in maniera proprio di condivisione per questa giornata. Quindi lascio la parola all'Associazione Lapis e al suo presidente per questo momento. Grazie davvero di cuore da parte di tutta l'Amministrazione Comunale.

**MARIOTTI OMBRETTA (Associazione Lapis)**

Grazie a voi e grazie a tutti di tutta la pazienza anche che avuto per aspettare le nostre letture. Io non dico nulla, perché praticamente è già stato detto tutto, quindi sarei ripetitiva, solo un ringraziamento all'Amministrazione che ci supporta in questa e anche in tante altre occasioni. Quindi iniziamo con le letture, non vi preoccupate siamo 7, 7 poesie. Inizia Giuseppe Carli.

...(applausi in sala)...

**CARLI GIUSEPPE (Associazione Lapis)**

Grazie a tutti per l'ospitalità che date a Lapis, occasione estremamente importante, credo che al di là delle parole e delle poesie sia importante il fatto che siamo qui, ognuno alla sua maniera, ognuno col suo contributo, ma per testimoniare questo giorno importante. Io ho scritto poche righe, poi verranno i colleghi, saremo veloci. "Shoah, giovani, donne, bambini etichettati come razza inferiore, sradicati dalle proprie case, trasportati come animali e poi bruciati. Fuma il camino, bruciano i sogni e le speranze, il campo bianco di neve scurisce ai resti di quelli che furono. Scarpe chiodate, passo cadenzato, armi, ferro distruggono persone e cose. Il delirio di pochi opprime il mondo, musica e pianti, i deportati sono tanti, è sparito l'uomo, è rimasta la bestia, la sete di sangue. Fame, dolore, il pianto dei bambini si confonde col belato degli agnelli, solo vittime e non più fratelli. Sognano. Finirà l'orrore, rinascerà la speranza, ritornerà il sole".

...(applausi in sala)...

**GIANNESI MARINA (Associazione Lapis)**

Sono Marina Giannesi, faccio parte del Lapis, leggerò una poesia scritta di mio pugno che si intitola "Sono tornata". "Sono tornata in questa stessa via che già vide ciarliere amiche di

passaggio, notai, pollivendole, quaderni in aria, la scuola era finita, balconi adorni di fiori e sogni, furon poi camionette a percorrere la strada, voci straniere a portarci via verso l'ignoto, lasciando qui per sempre la bionda bambola, lo scialle, i cucchiaini d'argento. Sono tornata in questa stessa casa che già vide una tavola affollata con nonno a capotavola, che a volte volentieri mi cedeva il suo posto, la mamma che giocava con mio fratello sul tappeto, mio padre e mia sorella che rientravano insieme dal negozio. C'è ancora il bastone di mio nonno, ma resterà qui in un'eterna attesa. Sono tornata in questo stesso cuore che vide lo struggente languore del mio primo inatteso battito per ciò che forse sarebbe stato amore. C'è ancora il ricordo di quel fugace sguardo, ma non c'è più chi lo scambiò con me. Ritorno in questa via recando la fiducia. Ritorno in questa casa recando la speranza. Ritorno in questo cuore recando con me la vita". Lascio la parola a Maria Stella Del Giudice.

...(applausi in sala)...

#### **DEL GIUDICE MARIA STELLA (Associazione Lapis)**

Buonasera. In questa giornata io mi commuovo, perché ho avuto l'eccidio al mio paese per cui sono una sopravvissuta. "Diaspora e Olocausto. Ebreo errante per te non c'è pace, fin dall'antichità sei stato allontanato, scacciato, perseguitato. Il tradimento di Giuda è ricaduto su di te e ne porti le conseguenze. Sei stato derubato, privato dei tuoi beni, della libertà, del lavoro. Questo sterminio pianificato, studiato con lucidità diabolica dai reparti speciali delle SS e da loro chiamato soluzione finale della questione ebraica, unico sterminio chiamato Shoah, vergogna del genere umano. I più sadici annunciavano alle vittime queste parole <<Domani ti snoderai nel cielo come fumo da quel camino>>. Fra torture, sofferenze, fame, crudeltà, sete, 6 milioni furono i morti. Dal 1948 esiste lo Stato di Israele, un paese sovrano, forte, democratico, occidentalizzato. Per alcuni i 6 milioni sono già dimenticati, non pochi alimentano una violenta campagna antisemita. Io spero che gli italiani finalmente facciano la pace fra di loro".

...(applausi in sala)...

#### **FESTOSO ADRIANA (Associazione Lapis)**

Buonasera a tutti. Io sono Adriana Festoso, una poesia molto breve. Si intitola "Volti". "Volti, tanti volti che la memoria sbiadisce, sfuma, opacizza, volti spenti di vecchi, di bambini impauriti, di donne sconvolte, di uomini disperati. In un attimo sono divenuti cenere, scomparsi nel nulla. Orrore. Le parole non bastano, il cuore trema, la mente si rifiuta, ma la memoria deve essere vigile, attenta e tramandare, perché l'orrore non si ripeta". Lascio la parola a Franca Franchi

...(applausi in sala)...

#### **FRANCHI FRANCA (Associazione Lapis)**

Una poesia dedicata a Tina Anselmi. "Il Parkinson divora il presente ma non il sapore di antiche vicende, fui staffetta di nome Gabriella, Brigata Battisti, dopo nefasti fatti, corpi di giovani appesi, inclementi lutti. La gioventù ha sentore di boschi, bicicletta, documenti segreti da recare, gelo che solca la pelle, armi, pedali e gomme forate, dopo fui attenta ministra. Donne siate sentinelle, che la novella non si rinnovi. Sento esclamare <<Tina come va?>>. Ma il mio nome è Gabriella". Serenella Menichetti.

...(applausi in sala)...

**MENICHETTI SERENELLA (Associazione Lapis)**

Vorrei dedicare questa poesia a Giacomo Schinasi che l'anno scorso era con noi, purtroppo quest'anno non è...

...(applausi in sala)...

**MENICHETTI SERENELLA (Associazione Lapis)**

Ho saputo della sua dipartita qualche tempo fa e sono rimasta veramente addolorata, perché era una persona squisita veramente. “Sopravvissute. Ora tacciono le voci in questo campo dove ricordo una spinta che trascina i passi come un rito mai dimenticato. Un ritorno al passato, a quel brusio sulle Lande e alle voci senza tono di bocche emaciate tra l'odore di carne bruciata. Parole disperse nel vento confuse nell'alba a giochi di cenere posati sulle pietre. Poi grida e latrati di cani rabbiosi, in quel sentiero senza alcuna meta dove si allentò la stretta delle mani e l'abbraccio fu impetuoso, come un tuono e dolce come un frutto di settembre. Piccole vite spezzate aggrappati a nomi per non essere solo numeri e per non dimenticare la strada di casa. Vieni a prenderci mamma, donaci ancora il tuo sorriso e le carezze di ogni sera. Qui è solo morte, fame e dolore, dal sapore di fango e marce serrate e preghiere sussurrate ad un Dio impietoso, intime speranze di ritorno al profumo delicato del pane del mattino”. Grazie.

...(applausi in sala)...

**MARIOTTI OMBRETTA (Associazione Lapis)**

Io sono Ombretta Mariotti, mi avete già conosciuto. “Sospensione. Un oggetto inutile, abbandonato, un ricordo nascosto nel buio, custodito nel fondo dell'anima quando vivere è scorticare, disseppellire il dolore per continuare. Cercare la propria memoria. Lottare per ricostruire la propria storia, insieme quella degli altri, quella grande, quella storia maiuscola. La memoria sceglie. La memoria attribuisce agli eventi un significato. La memoria confronta e vaga nei boschi, negli incubi di domani, scuote il mondo, si presenta ai potenti con la voce dell'incredulità e dell'indifferenza, schiacciata dalle ferree leggi del mercato, evade, percorre il cammino della conoscenza, testimonia anche se non può comprendere fino in fondo. Tu, poetessa d'oggi, sopravvivi, omaggia, conosci, studia, ricorda, ascolta se il suono degli stivali risuona sul selciato, se nella notte le schegge di vetri infranti fendono il buio, se qualcuno scrive sulla tua porta, su quella degli altri, tu guarda oggi”.

...(applausi in sala)...

**MARIOTTI OMBRETTA (Associazione Lapis)**

Grazie a tutti. Grazie a nome del Lapis. Siamo veramente felice di essere qui a condividere questa giornata con voi. Grazie.

...(applausi in sala)...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Ringrazio tutte le associazioni, tutti gli intervenuti, il Consiglio Comunale, la Giunta per questa giornata, partita un po' in maniera anomala, ma finita sicuramente bene. Per non dimenticare vi ricordo anche che il 13 febbraio faremo anche la Giornata del Ricordo, perché per noi le vittime sono tutte uguali e meritano tutte rispetto ed onore. Quindi grazie a tutti.

Ore 18:47 chiudo la seduta di Consiglio Comunale.

---

Il giorno **27 Gennaio 2020** è stato redatto il presente verbale composto da **24 pagine**.

Letto, confermato e sottoscritto.

**IL PRESIDENTE DEL C.C.**  
**Elena Meini**

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
**Dott. Roberto Nobile**

**N. 2/2020 Registro Deposito Verbali sedute Consiliari**

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

**C E R T I F I C A**

- che il presente verbale è stato **depositato** in forma cartacea presso il Servizio Segreteria Generale in data 08.04.2020 e vi è rimasto per venti giorni consecutivi sino al 28.04.2020 a disposizione di tutti i Consiglieri Comunali, ai sensi dell'articolo 106 comma uno e due del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Cascina, lì 29.04.2020

Il Segretario Generale  
Dr. Roberto Nobile

\*\*\*\*\*

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

**C E R T I F I C A**

- che il presente verbale si intende **approvato** in data 29.04.2020 per decorrenza del termine di venti giorni dalla data di deposito presso il Servizio Segreteria Generale di questo Comune dal 08.04.2020 al 28.04.2020, senza obiezioni o richieste di rettifiche da parte dei Consiglieri Comunali, ai sensi dell'articolo 106 comma due del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Cascina, lì 29.04.2020

Il Segretario Generale  
Dr. Roberto Nobile